Gioventù

MISSIONARIA

Gioventù
MISSIONARIA

è la rivista dei Gruppi Missionari "A. G. M."

è la rivista dei ragazzi più in gam

gli articoli più sensazionali

le notizie più interessanti

corrispondenti da tutto il

leggila

diffondila

abbonati

Quota di abbonamento: L. 500

estero L. 800

una copia L. 50

Buon guardiano alla porta del tempio di Visnù, in India.

GIOVENTÙ MISSIONARIA

Rivista dell'A. G. M.

PERIODICO QUINDICINALE

PER LA INFORMAZIONE FORMAZIONE AZIONE MISSIONARIA DEI GIOVANI

Direttore
G. Bassi

Responsabile
G. Favini

Direzione e Amministr.:
via Maria Ausiliatrice 32
Torino (714)
C. C. P. 2/1355

OFFICINE GRAFICHE SEI

Gioventù MISSIONARIA

ANNO XXXVIII - N. 3 - 1 FEBBRAIO 1960

Sommario

Intenzione missionaria di febbraio	**2**
Catene per la Chiesa cattolica in Cina	**3**
Testimoni	**5**
Tanti fatti: radio-tv missionaria	**10**
Un'enciclica missionaria	**14**
Hong-Kong, porto profumato	**17**
Tra gli intoccabili di Chetpet	**33**
« Cha no yu », la cerimonia del tè	**36**
Salvatore, monaco buddista	**41**
Servizio missionario dei giovani	**44**
La posta	**46**
Luigino d'Incà	**47**
Messaggio segreto	**48**

La fuga in Egitto: interpretazione cinese dell'artista Monica Liu Ho Peh.

INTENZIONE MISSIONARIA DI FEBBRAIO

PREGHIAMO

"Perchè la Chiesa perseguitata in Cina sia efficacemente sostenuta dalla solidarietà dei Cattolici di tutto il mondo"

Catene
per la Chiesa cattolica in Cina

Dieci anni di « persecuzione scientifica » condotta dai comunisti in Cina, hanno ridotto la Chiesa a uno stato di desolazione tale che la sua soppressione violenta forse non sarebbe stata peggiore.

I vecchi missionari della Cina chiedono una preghiera speciale per questa intenzione che è certamente la più tragica dell'anno.

Ecco le tappe del doloroso calvario:

1948 *La Chiesa in Cina conta 3.250.000 cattolici. La gerarchia ecclesiastica vi è costituita con 20 Arcivescovi, 83 Vescovi, 39 Prefetti Apostolici. Dei Vescovi 27 sono cinesi. I sacerdoti sono 5065; 729 i religiosi laici; 3392 le suore. Nell'azione cattolica militano 15.144 uomini e 13.650 donne.*

I comunisti, appena saliti al potere, desiderano guadagnarsi la simpatia tanto della popolazione che del mondo, perciò promettono la libertà di culto.

1950 *La situazione cambia improvvisamente. Tutti i missionari stranieri vengono espulsi e un gran numero di cattolici cinesi è gettato in prigione. Comincia una persecuzione in piena regola, con la proclamazione delle cosiddette « tre autonomie » secondo le quali la Chiesa in Cina deve:*

1) bastare a se stessa (cioè rifiutare ogni aiuto dall'estero)

2) propagarsi da se stessa (cioè respingere l'aiuto dei missionari per propagare da sola una dottrina infetta di spirito socialista)

3) dirigersi da se stessa (cioè sottrarsi da ogni vincolo di dipendenza dalla Sede Apostolica)

L'espulsione massiccia, l'imprigionamento dei missionari, la confisca dei beni delle Missioni, suscitano una forte reazione nel clero e nei fedeli. Cadono i primi martiri.

1952 Appare l'enciclica Cupimus imprimis in cui Pio XII condanna l'espulsione dei missionari, ricordando l'universalità della Chiesa e il carattere strettamente religioso e disinteressato delle Missioni. La situazione non migliora.

Nell'enciclica Ad Sinarum gentes del 1954, il Papa condanna le « tre autonomie ». La persecuzione continua ed è particolarmente feroce nel 1955.

1956 Viene lanciata l'« Associazione dei Cattolici Patrioti » che ha per scopo la « rottura politica con la Santa Sede ». Al congresso tenuto a Pekino nel 1957 partecipano, secondo informazioni comuniste, 241 cattolici, 11 vescovi e 72 sacerdoti. Non sappiamo fino a che punto i partecipanti possano essere ritenuti colpevoli, così astuti e disumani sono i metodi usati dai comunisti per strappare queste adesioni.

1958 Si apprende brutalmente dalla stampa comunista che due sacerdoti cinesi sono stati consacrati vescovi il 13 aprile a Hankeau. Quattro nuove consacrazioni hanno avuto luogo a Sien Sien il 20 aprile. Altre quattro il 1° giugno a Tsinan; due a Kweiyang il 15; una a Jehol il 22 giugno; una a Paoting il 20 luglio...

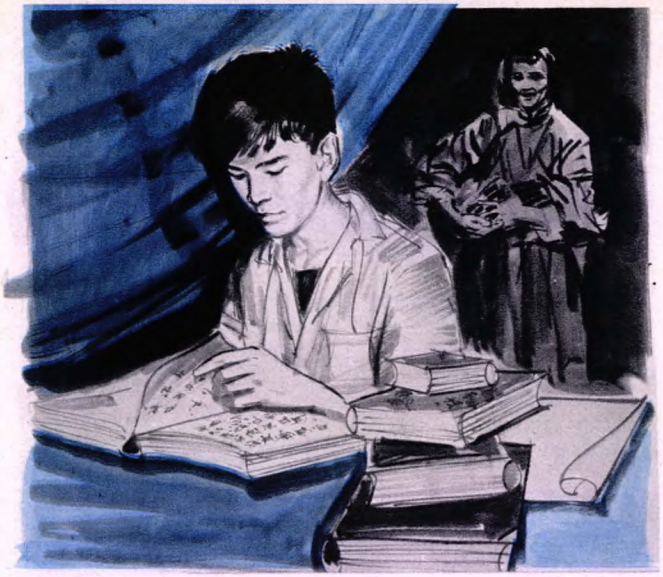
Tutte queste consacrazioni hanno avuto luogo contro la volontà del Sovrano Pontefice, perciò i colpevoli — è doloroso pronunciare questa parola verso i nostri fratelli cinesi — sono scomunicati. È lo scisma di fatto.

1959 I sacerdoti e i fedeli, organizzati nei « comuni popolari » devono partecipare al « gran balzo in avanti » e alla battaglia dell'acciaio, senza trascurare i giornalieri corsi di addottrinamento comunista. Non c'è più tempo per la religione.

Raggiunto lo scopo di far credere che il comunismo in Cina non è contrario alla religione, sull'Associazione dei Cattolici Patrioti scende il silenzio.

Intanto, nelle prigioni e nei campi di lavoro, continuano a soffrire e a morire i martiri della Fede.

testimoni



Min

Era un ragazzo di 13 anni Min, ed aveva un gran desiderio di entrare in seminario. Sotto il cumulo dei suoi libri scolastici teneva una piccola grammatica latina.

Per trovare un lavoro onde poter soccorrere la famiglia dovette entrare in una scuola governativa dove fu costretto a seguire un corso di « rieducazione comunista ».

È con quattrocento pagani. Due soli conoscono il Cristianesimo: un piccolo cattolico apostata e una ragazza protestante. Ad ogni ora di « rieducazione » i quattrocento allievi aspettano il divertimento: Min infatti, facendo schiumare di rabbia il « rieducatore », risponde con calma i suoi argomenti ogni volta che viene attaccata la verità cristiana. Ma il bel gioco dura poco. Per istigazione del professore, Min viene accusato da alcuni scolari fanatici e si istituisce il « processo popolare ».

I quattrocento sfilano davanti al microfono per lanciare le loro accuse e i loro insulti. Min resiste impassibile per quattro ore. Ma quando si appressa al microfono il piccolo apostata ha uno scatto: « Tu non hai diritto di parlare, sei un rinnegato! ». Mentre la piccola protestante gli passa davanti per

pronunciare la sua accusa Min le sussurra: « Ricordati di Gesù davanti a Pilato ».

Dopo le « schiaccianti » accuse, Min viene immediatamente espulso dalla scuola. Torna a casa da papà e mamma, ma qui l'attende la prova più atroce. La madre è sulla porta; è stata informata di tutto dalla polizia:

— Min, non entrare in casa, te ne prego. Fallo per i tuoi piccoli fratellini. La tua presenza qui è rischiosa. Se tu ritorni con noi, corriamo pericolo tutti...

Min si allontana con il cuore a pezzi.

Ma dopo il calvario ecco la risurrezione. Quella giovane protestante è stata sconvolta dall'eroismo di Min e dopo quattro giorni incomincia la sua istruzione catechistica per entrare nella Chiesa Cattolica. Quindici dei suoi accusatori sono rimasti sbalorditi dalla sua forza d'animo e in un pranzo d'addio, imbandito nello stesso istituto, gli stringono la mano commossi.

Suo padre in persona va a riceverlo alla porta dell'istituto per ricondurlo in famiglia dove tutti, dopo quello che hanno saputo, sono fieri di lui.

Ora Min, di sotto al cumulo dei libri, ha rimesso alla luce la sua piccola grammatica latina.

Da *Testimonianze dalla cortina di bambù*

Padre Beda Tsang S. J.

Il 30 maggio 1940, Beda Tsang veniva ordinato sacerdote. Lo stesso anno era nominato prefetto del collegio Sant'Ignazio del quale, l'anno dopo, diventava rettore. Sant'Ignazio era allora un istituto di 2000 allievi di cui soltanto 800 erano cristiani. Sotto la direzione di padre Tsang il collegio conobbe un periodo di splendore e la sua reputazione non finiva di crescere.

Il 24 maggio 1949, le armate comuniste entrarono a Shangai. Nei primi tempi la prudenza di padre Tsang — divenuto frattanto decano dell'Università Aurora e direttore dell'Ufficio sinologico — riuscì ad evitare i mali peggiori. Aveva stabilito una linea di difesa. La sua origine cinese gli permetteva, meglio che a qualunque altro, di presentire i colpi e di evitarli.

Fece tutto ciò che poteva fare in linea di concessioni, ma arrivò il momento in cui dovette rifiutarsi di firmare il testo di un congresso di educazione promosso dal governo. Firmare il documento equivaleva l'apostasia.

Il padre Beda Tsang in quella circostanza pronunciò un discorso in cui mise ben in chiaro le sue convinzioni.

« Chi oserebbe, disse, mettere in dubbio il patriottismo della Chiesa cattolica cinese? Chi può vantare i suoi meriti, degni della riconoscenza della patria? Si è dimenticato l'eroismo della brigata cattolica nella guerra contro il Giappone? o l'indefessa carità delle ausiliarie cattoliche? o lo sforzo immane che ha ricoperto tutta la Cina di scuole e di ospedali per l'educazione e il sollievo del popolo? Il segreto di un amore di patria così perfetto è che esso non viene dal di fuori, ma scaturisce dal più profondo del cattolicesimo: dall'amore di Dio ».

Ormai il padre Tsang era divenuto un elemento sospetto. Fu il 9 agosto 1951, all'una dopo mezzogiorno, che fu arrestato. La stampa restò muta, ma la notizia si sparse subito tra la gioventù sbigottita.

In carcere gli fu proposto di mettersi a capo della chiesa separatista, prima a Shangai, poi per tutto il territorio nazionale. Fu sottoposto ad interrogatori di terzo grado. L'abdicazione di questo prigioniero singolare era necessaria per garantire il successo della chiesa riformata cinese. Tutto fu tentato per arrivarci. Ma tutto fallì.

I suoi nervi, spossati dall'insonnia, lo portarono a uno stato di coma da cui neppure il trasferimento dalla prigione all'ospedale riuscì a salvarlo. Morì l'11 novembre 1951, alle otto della mattina.

« Riconoscete quest'uomo? » disse la polizia di Shangai al direttore della Missione. Un cadavere nudo, magro, irriconoscibile, giaceva disteso sul pavimento di una stanza dell'ospedale.

Misteriosamente, così come s'era sparsa la notizia dell'arresto, si sparse la notizia della morte e della messa da requiem che sarebbe stata celebrata nell'antica cappella del collegio. Una folla immensa si riversò dalla città e dai dintorni. La polizia, intimorita, negò il permesso di fare i funerali.

Finalmente, dietro le pressanti richieste della famiglia, si autorizzò l'inumazione, ma la tomba non doveva portare iscrizioni. Se ne avesse avute, subito dopo il nome era obbligo far seguire la parola: criminale.

Si credeva di aver così seppellito per sempre la memoria di padre Beda Tsang, ma il ricordo di lui era più vivo di prima nel cuore di tutta la gioventù di Shangai.

Il giorno della festa della S. Croce, 2000 giovani si riunirono per una memoria nella chiesa di Cristo Re. Il sacerdote rivestiva i paramenti rossi. Fiori rossi ornavano l'altare. Vari giovani non cristiani che avevano voluto essere presenti a questo omaggio si convertirono. Alla fine della Messa risuonò improvviso il *Te Deum*. Qualche cosa di indefinibile s'impadronì di ciascuno dei presenti. A tutti parve che aleggiasse tra loro lo spirito di padre Beda Tsang.

Gli usignoli di Shangai

Dopo un anno di rieducazione comunista, gli allievi dell'Istituto Salesiano di Shangai sono radunati nel grande cortile, per dare un saggio di ciò che hanno appreso nei corsi di « indottrinamento », da parte dei nuovi « educatori » che hanno sostituito i Padri espulsi.

Quasi mille giovani affollano lo spiazzo davanti al palco improvvisato, dove siedono le autorità cittadine. Dopo lo sproloquio iniziale del « rieducatore » salgono ai microfoni dieci piccoli fisarmonicisti.

— A voi tutti, questi ragazzi dedicheranno uno degli inni che hanno appreso alla nuova scuola del progresso, dell'uguaglianza e dell'amore per la grande Cina.

I piccoli fisarmonicisti si scambiano un cenno d'intesa e subito, dagli altoparlanti, prorompe una melodia bella e affascinante che fa scattare in piedi e applaudire freneticamente i mille convenuti.

Le autorità dapprima non comprendono, poi si scagliano addosso ai piccoli ribelli: hanno intonato l'inno della Madonna di Fatima!

TERESIO BOSCO

TANTI FATTI

RADIO TV missionaria

La «chiesa dei Soldi»

Il giornalista cremonese Fiorino Soldi, da alcuni anni lavora per radunare in una associazione tutte le persone che nel mondo portano il suo cognome.

Questa iniziativa ha legato tra loro, a tutt'oggi, più di 30.000 membri del casato Soldi, sparsi in venti paesi del mondo e appartenenti alle più diverse categorie sociali. Scopo dell'associazione è quello di aiutarsi scambievolmente con opere benefiche.

Il congresso dei rappresentanti del casato Soldi del 1958 fu onorato da un'udienza pontificia. In quell'occasione i Soldi offrirono al Papa un artistico calice d'oro, da destinarsi alla cattedrale missionaria più distante da Roma.

Nel congresso del 1959, tenuto a Cremona, è stata decisa la costruzione di una chiesa che sorgerà a Kaneval, nel Pakistan occidentale, dove un Padre Giacomo Soldi O. P. svolge il suo apostolato missionario.

La chiesa sarà progettata da un architetto Soldi, decorata da un pittore Soldi e arredata da vari artigiani Soldi... Sarà chiamata la «chiesa dei Soldi», per diventare infine la chiesa dei più poveri figli di Dio che vivono sotto l'inesorabile sole pakistano.

Compie 15.000 km. per ricevere il battesimo

Il sig. Walter Habernicht, di S. Luigi negli Stati Uniti, si è recato a Kyoto (Giappone), in compagnia di sua moglie, allo scopo di ricevere il battesimo dalle mani di un suo figlio missionario in questa città. I cattolici della parrocchia di S. Maria in Kyoto, hanno preparato un'accoglienza trionfale ai genitori del loro missionario. Le cerimonie e le feste sono state un coronamento di un viaggio di 15.000 km.

Filippine

Alcune tribù filippine hanno trasformato i loro tatuaggi tradizionali in segni cristiani. La tribù dei Mathi per esempio pratica il seguente tatuaggio: sulla gamba destra S. Giacomo, sulla sinistra S. Sebastiano; sul petto disegnano il Crocifisso e sulle spalle la Croce.

Si parte? Con una schiera di catechisti ben formati si possono affrontare tutti i villaggi dell'India e convertire tutti gli Indiani al cattolicesimo.

Shangai 1948. Questi ragazzi, allievi falegnami della « Don Bosco Industrial School » guardavano con occhi pieni di speranza il modellino di quello che doveva essere il loro nuovo Istituto. L'avvento del comunismo in Cina troncò violentemente tutte le loro speranze.

Vietnam del Sud

Offrire delle vivande agli avi, sugli altari domestici, è un'antica pratica religiosa buddista che oggi va scomparendo. La gente più evoluta ed istruita si è accorta che è una cosa ridicola, perciò i bonzi stanno conducendo una campagna per l'abolizione di questa usanza.

Vietnam del Nord

Uno dopo l'altro, i pochi missionari che risiedono nel Vietnam del Nord, controllato dai comunisti, vengono espulsi. Tra poco non vi resterà più nessun missionario perchè quelli che vi sono attualmente non superano la dozzina.

Il lavoro dei ragazzi in Cina

Ecco una lettera che un ragazzo tredicenne che lavora nei Comuni Popolari scrive alla madre « Lavoro nei campi dalla mattina alla sera e sono sempre in un bagno di sudore. Sono come un animale senza alcuna libertà e il nostro vitto è peggiore di quello dei porci. Sono magro come uno stecco. Immaginerai, cara mamma, le indicibili sofferenze che devo sopportare da parte dei membri di questo Comune. Piango sempre e quando mi stendo per dormire, la schiena mi fa male. Non voglio essere costretto a fare il contadino per tutta la vita ».

Tutte le sere in Asia

Tutte le sere in Asia, aggiungendo le nuove nascite, togliendo il numero dei morti nella giornata, la cifra degli abitanti resta aumentata di cinquantamila unità.

Cinquantamila nuove bocche da nutrire, intelligenze e cuori da educare, anime da cercare di avvicinare a Dio che le ha create.

Ecco le dimensioni del problema missionario in Asia.

I ciechi per le Missioni

Forse pochi conoscono la Crociata Apostolica dei Ciechi. Ecco come la presenta il suo presidente, il signor Emilio Pettinelli:

« In Italia siamo più di 50.000 ciechi, e nel mondo si dice che sorpassiamo i nove milioni. La Crociata Apostolica dei Ciechi è stata fondata in Francia da un Padre gesuita cieco ed ha il suo centro a Parigi. Questa Crociata è una sezione dell'Apostolato della Preghiera e la preghiera dei ciechi ha una forza che le dà ali purissime: la sofferenza. Questa sofferenza, offerta con fine apostolico, può essere utilissima per il movimento missionario. Ecco il punto centrale della Crociata: la nostra partecipazione attiva all'incremento delle Missioni. Anzi vorrei che tutti i missionari conoscessero la nostra Crociata per farla amare dai ciechi che in quelle terre lontane incontrano sul loro cammino, in modo da valorizzare anche la perdita della vista... ».

« Tu sei prete! »

Nella grossa borgata di Imady, a 15 chilometri da Ambositra (Madagascar), il presidente della comunità protestante si è rivolto al Padre P., missionario gesuita, pregandolo di benedire la prima pietra di un ampliamento del loro tempio.

Strana richiesta! — pensa il Padre. — Ma perchè non vi rivolgete al vostro pastore di Ambositra? È affare suo!

— No, — ribatte il presidente — non vogliamo lui, ma vogliamo te e la tua benedizione perchè tu sei prete!

Canadà

Nel noviziato degli Oblati di Maria Immacolata ha pronunciato i voti come fratello laico un eschimese di Garry Lake. Si tratta di Antonio Mamernaluk, che è il primo religioso laico di origine eschimese.

Alla cerimonia ha cantato un coro tutto di eschimesi ed era presente anche Suor Pelagia, la prima religiosa eschimese.

Profughi dalla Cina rossa

Una donna cristiana ha raggiunto faticosamente la Cina libera, presentandosi alla Scuola « Maria Ausiliatrice » di Macao. Appena arrivata ha detto alle suore: « Ho fatto celebrare una Messa di ringraziamento e di riparazione. Di ringraziamento perchè il Signore mi ha salvata dalle mani dei comunisti; e di riparazione per l'orribile sacrilegio commesso da una mia conoscente, passata purtroppo nelle file dei senza Dio. Recatasi in chiesa, si era presentata all'altare per ricevere la santa Comunione; e ne era uscita subito fuori, gettando a terra, sugli stessi gradini della chiesa, l'Ostia consacrata, gridando ad alta voce: « Non credo!... non credo...! »

mentre l'andava calpestando furiosamente. Ma quel medesimo odio satanico testimoniava la persuasione che non era semplice pane quella piccola, fragile Ostia consacrata ».

Accanto a questo doloroso episodio un altro ben diverso, in cui sfolgora lo splendore della misericordia divina.

Un cristiano che da trent'anni aveva lasciato la pratica dei sacramenti, venne arrestato dai comunisti. Non si sarebbe detto preparato a testimoniare col sangue quella fede così poco praticata. Ma la grazia del Signore lo illuminò, ed egli seppe accoglierla, rispondendovi generosamente. In previsione della sua condanna volle confessarsi e lo fece con sincero dolore. Poco dopo i carnefici, con un colpo deciso, gli spaccavano la testa, facendo di lui un martire.

« Se non siete comuniste, vi affido il mio bambino ». Con queste parole, una giovane donna fuggita dalla Cina rossa si è presentata alla Scuola « Maria Ausiliatrice » di Macao.

Avuta la più ampia assicurazione lasciò alle suore il bambino che incominciò a frequentare l'asilo. Sveglio e intelligente, impara presto le preghiere e nelle lezioncine di catechismo afferra subito una grande verità che non si stanca di ripetere in famiglia: « Se non ci facciamo cristiani non possiamo andare in Paradiso! ».

La mamma resiste a quelle insistenze. Intanto il fratellino si ammala: la povera mamma piange inconsolabile, ma nell'angoscia invoca pure lei il miracolo dalla Madonna pregando con le parole del figlio: « Mamma del cielo esaudiscimi! ».

E la risposta non si fa attendere: la vita rifiorisce nel bimbo già quasi perduto. Ora, a distanza di un anno, tutta la famiglia si sta preparando al battesimo.

Sangue di martiri in Cina Trent'anni sono passati dalla morte di Mons. Luigi Versiglia e Don Callisto Caravario. Il 25 febbraio 1930, sulle sponde del fiume di Lin Chow, ai margini di questo canneto, i pirati li uccisero barbaramente, per aver resistito nella difesa di tre giovani catechiste che essi portavano con sè sulla barca.

Italiani in Rhodesia. Un gruppo di 1500 italiani, ingegneri e operai, hanno costruito in Rhodesia (Africa) un'imponente diga sul fiume Zambesi dalla quale ricaveranno un gran beneficio i 7 milioni e mezzo di negri che formano la popolazione della Rhodesia.

Un'enciclica PRINCEPS

INTRODUZIONE: **« Fino da quando abbiamo assunto il governo e la custodia degli agnelli e delle pecorelle del gregge di Dio, rispondendo all'invito d'amore**

PARTE PRIMA

La gerarchia e il clero locale

Fine ultimo del lavoro missionario — ricorda il Papa — è quello di costruire in modo stabile la Chiesa presso altri popoli e di affidarla a una gerarchia propria, scelta tra i cristiani del luogo.

Perciò la Chiesa ha sempre insistito sulla necessità di curare le vocazioni e l'educazione del clero locale.

Il primo Vescovo asiatico fu consacrato nel 1923, i primi Vicari Apostolici di stirpe africana furono nominati nel 1939. Oggi si contano 68 Vescovi di stirpe asiatica e 25 di stirpe africana. Il clero nativo in Asia, che nel 1918 contava 919 membri, oggi ne ha 5553. Quello africano, nello stesso periodo di tempo, è passato da 90 membri a 1811.

I Vescovi e i sacerdoti delle nuove chiese devono parlare spesso della dignità, della bellezza, della necessità e dell'alto merito dello stato sacerdotale, in modo da invogliare tutti quelli della loro gente, che Dio chiamasse allo stato sacerdotale, a seguirlo senza indugi.

Le nuove chiese intanto devono riconoscere che hanno ancora bisogno dell'aiuto dei missionari. Clero missionario e clero locale, dunque, lavorino tutti insieme nell'armonia di una fraterna, sincera carità.

PARTE SECONDA

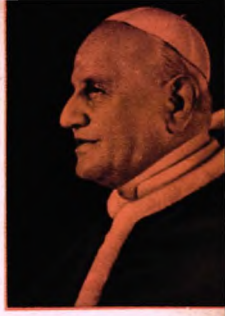
La formazione del clero locale

Per la formazione completa e perfetta del clero locale bisogna tener presente che:

1) *la formazione alla santità* deve venire prima di ogni altra cosa: è specialmente con la santità, infatti, che il clero può di-

missionaria

PASTORUM



del "Principe dei Pastori" — dice il Papa — fu sempre presente al Nostro animo il problema missionario, in tutta la sua vastità, bellezza e importanza»

mostrare d'essere luce e sale della terra.

2) *La formazione intellettuale* deve essere adatta all'ambiente nel quale i giovani sacerdoti dovranno poi svolgere la loro missione. Essi dovranno essere spiritualmente perfetti, ma anche gradualmente e prudentemente inseriti in quella parte del mondo che è toccata loro in sorte, perchè la illuminino con la verità e la santifichino con la grazia di Cristo.

3) *L'educazione al senso di responsabilità* e lo spirito d'iniziativa devono essere tali nei sacerdoti nativi da metterli in grado di assumere presto e progressivamente tutte le mansioni, anche le più importanti, inerenti al loro ministero, alla pari con il clero missionario.

4) *La formazione allo spirito di carità universale* deve scongiurare il pericolo che i sacerdoti, sia del clero missionario che locale, pensino più alla patria terrena che a quella celeste e si lascino suggestionare dallo spirito particolaristico, da sentimenti di malevolenza verso gli altri popoli, da un malinteso nazionalismo che distrugge la realtà di quella universale carità che edifica la Chiesa di Dio che sola è veramente cattolica.

PARTE TERZA

I laici nelle missioni

La Chiesa svolge la sua opera di salvezza non solo mediante la gerarchia, ma anche per mezzo del laicato. Anche nelle missioni occorre che ci siano dei laici nativi all'altezza della loro vocazione cristiana e impegnati nell'apostolato.

Nelle nuove cristianità il problema principale non è quello di accrescere il numero dei cristiani con le conversioni, ma di renderli atti, con una adeguata formazione cristiana, ad assumere ognuno, secondo le proprie possibilità e la

propria condizione, le loro responsabilità nella vita e nell'avvenire della Chiesa.

I laici nativi delle nuove cristianità devono:

1) *Testimoniare la verità* in cui credono, soprattutto con la propria condotta.

2) *Testimoniare la carità* con l'unione nelle preghiere e nella partecipazione ai divini misteri della liturgia. Una carità che rifugge da ogni discriminazione sociale, linguistica e razziale, che allarga le braccia e il cuore a tutti, fratelli e nemici.

3) *Contribuire alle necessità materiali* delle loro chiese, delle loro istituzioni, e del clero che si è tutto dedicato ad essi, nella misura delle loro possibilità.

PARTE QUARTA

Direttive per l'apostolato dei laici nelle missioni

I fedeli cristiani non possono restar chiusi in se stessi: tutti devono dare assidua testimonianza di zelo per il bene spirituale del prossimo:

1) *I Catechisti* che sono il braccio destro degli operai del Signore, facciano ogni sforzo per arricchire ed approfondire, sotto la guida della Gerarchia, la loro istruzione e formazione morale. Da essi i catecumeni devono apprendere, non solo i rudimenti della Fede, ma anche la pratica delle virtù.

2) *L'Azione Cattolica*, pacifico esercito che collabora con la Gerarchia, adatti le sue strutture e forme di apostolato alle condizioni ed esigenze locali.

3) *I dirigenti laici*, formati nelle scuole cattoliche, devono essere in grado di assumere mansioni di responsabilità non solo nella direzione delle associazioni cattoliche, ma anche nel campo della pubblica attività. Se in ogni nazione è necessaria la presenza dei cattolici nella direzione della cosa pubblica, tanto più lo è nelle nuove nazioni che si vanno formando nelle terre di Missione.

4) *Gli studenti nativi* che si recano nei paesi occidentali per compiere i loro studi siano assistiti dai Vescovi di quelle città contro i pericoli spirituali e morali a cui sono esposti. Essi stessi portino dovunque alta la fronte segnata dal sangue di Cristo e dall'unzione del sacro crisma, e approfittino del loro soggiorno all'estero per perfezionare la loro formazione religiosa.

CONCLUSIONE

Esposti questi che sono i bisogni attuali più caratteristici della Chiesa nelle terre di missione, il Papa ringrazia tutti coloro che si prodigano per la causa della propagazione della Fede fino ai più lontani confini del mondo.

HONG KONG

HONG KONG

ALCUNI DATI DI HONG-KONG

SUPERFICIE:	1013 kmq.: isola di Hong-Kong 83, Kowloon 41, Nuovi Territori 889.
POPOLAZIONE:	Nel 1931 era di 850.000 abitanti, saliti a 1.600.000 nel 1938. Attualmente gli abitanti sono circa 3 milioni.
CITTÀ:	Vittoria, la capitale, con 1 milione di abitanti e Kowloon con 800.000.
COMUNICAZIONI:	Hong-Kong è un porto franco, salvo che per il tabacco e i liquori. È frequentato da 8000 grosse navi e da 48.000 battelli all'anno. Il suo aeroporto ha ricevuto 7620 aerei nel 1957 con 188.000 viaggiatori.
IMPORTAZIONI nel 1958:	Dollari di Hong-Kong 4.593.700.000. Dalla Cina comunista $ H. K. 1.396.900.000.
ESPORTAZIONI:	Dollari di Hong-Kong 2.988.800.000. Dalla Cina comunista $ H. K. 392.200.000.

Le lettere che arrivano a Hong Kong dall'Europa dimostrano che gli Europei non conoscono troppo bene questa città. Molte volte, infatti, si leggono sugli indirizzi degli errori grossolani come questi: « Hong-Kong, Indocina », oppure: « Hong-Kong, Cina nazionalista ». Altri mettono Hong-Kong nelle isole Filippine o a Formosa, altri la collocano addirittura in Giappone.

Per fortuna qui in Oriente tutti conoscono Hong-Kong e sanno che è un'isola posta sulla costa meridionale della Cina, poco ad est della foce del Tsu Kiang o fiume delle Perle, a una ottantina di chilometri da Canton.

Servizio speciale
di G. B. Tcheou
Fotografie dell'autore

« porto profumato »

Hong-Kong significa « porto profumato ». Dove sia il profumo non si sa. Questa terra, questa baia sono certamente piacevoli alla vista, con gli stupendi spettacoli offerti dalla natura e dalle opere create dall'uomo, ma non sono ugualmente gradevoli all'olfatto per i cattivi odori che vengono dal porto, dai « docks », dalle fabbriche e dal pesce che secca al sole su tutte le rive.

Tuttavia si raccontano varie leggende per spiegare l'origine del nome. Una di queste, forse la meno attendibile, dice che anticamente il profumo era su un isolotto della vasta baia, in una pagoda dorata, dove un bonzo faceva larghe offerte d'incenso per ogni nave che raggiungeva il porto.

Un'altra leggenda narra che la « Profumata », cioè Hong, era la moglie di un terribile pirata che dall'isola selvaggia dominava la zona circostante. Egli volle dare il nome della sposa a quell'isola, in ricordo di lei.

Comunque sia, è giusto che una cosa grande e bella abbia anche un bel nome.

colonia della corona inglese

Da poco più di cent'anni Hong-Kong è una colonia della Corona inglese. I figli del Celeste Impero dovettero cederla all'Inghilterra in forza del trattato di pace di Nankino del 1842, dopo la loro terribile sconfitta nella prima guerra dell'oppio.

Nel 1860, durante la seconda guerra dell'oppio, la colonia si estese alla vicina penisola di Kowloon (leggi *Caulun*), che sorge davanti a Hong-Kong.

Nel 1898 il confine avanzò ancora di 360 chilometri quadrati

nell'immediato retroterra di Kowloon o zona dei Nuovi Territori, concessi in affitto dalla Cina per novantanove anni.

Completano il territorio della colonia 198 isole, tra grandi e piccole. La più grande è Lantao.

Quando gli Inglesi occuparono Hong-Kong non era che un miserabile villaggio di pescatori. In pochi anni seppero trasformarla in una delle più ricche e più pittoresche città del mondo.

lembo d'occidente in oriente

I due principali centri abitati della colonia sono Vittoria e Kowloon, uno di fronte all'altro, di qua e di là dallo stretto che divide l'isola dal continente.

Vittoria, la capitale, si stende per oltre dieci chilometri sul lato nord dell'isola e conta un milione di abitanti. È il cuore commerciale di Hong-Kong, la *Praya*, come la chiamano i Portoghesi con un vocabolo della loro lingua che ha senso di « spianata ».

Qui sorgono i grossi palazzi, sulle cui porte si leggono le firme delle più grandi case commerciali del mondo. Qui si elevano i grattacieli delle banche, in gara di potenza e di altezza. Dominano su tutti i tre grattacieli delle banche Chartered, d'Inghilterra e della Cina comunista. Quest'ultimo fu fatto sei metri più alto di quello della Banca d'Inghilterra per sollevare il prestigio nazionale, ma è stato rimontato da quello della Banca Chartered, ultimo arrivato, di quattro piedi più alto.

Kowloon invece è il centro industriale della colonia. In lingua cinese Kowloon significa « nove dragoni ». Otto di quei dragoni sono le otto colline che sorgono alle sue spalle. Il nono dragone è, secondo la leggenda, l'ultimo imperatore della dinastia Shun che si uccise gettandosi nelle acque della baia, dopo una clamorosa sconfitta.

Le due città hanno un aspetto tipicamente occidentale negli edifici. Ma le numerose insegne e orifiamme, dai grossi caratteri cinesi che penzolano in tutte le strade, rendono alle due città molto del caratteristico colore orientale.

un problema umano

Hong-Kong, che nel 1931 aveva 800.000 abitanti, nel 1938 ne contò 1.600.000. Durante il periodo dell'occupazione nipponica (1941-1945) si ridusse ancora a 600.000 abitanti. Ma nel 1949, dopo l'avvento al potere del comunismo in Cina, il numero risalì a oltre 2 milioni. Oggi conta 3 milioni di abitanti. È una delle zone più densamente popolate del mondo. Il 99% della popolazione è di razza cinese. Gli occidentali, quantunque facciano sentire il loro influsso dovunque, sono quasi invisibili a Hong-Kong. Non superano i 30.000. Gli inglesi sono solo 14.000.

Il forte aumento della popolazione di Hong-Kong registrato in questo dopoguerra fu determinato dall'afflusso dei rifugiati che in giunca o a piedi si riversavano a migliaia ogni giorno dalla Cina comunista, per sfuggire alle persecuzioni o, come essi dicono, per « votare coi piedi » contro il regime di Mao.

Il problema dei rifugiati è il vero problema di Hong-Kong. Nessuno sa dire l'esatto numero dei cinesi che si sono rifugiati in Hong-Kong in questi ultimi quindici anni. Verosimilmente esso si aggira sui 2 milioni. E l'esodo ancora continua. Sventuratamente essi hanno scelto per proprio rifugio un paese dalla superficie estremamente piccola.

Per quanto tra i rifugiati ci siano stati dei ricchi che sono riusciti a fuggire col proprio denaro, la maggior parte di essi è povera gente che è scappata lasciando in patria tutto quello che aveva e non portando con sè nient'altro che il proprio vestito. Altri si sono impoveriti dopo.

Al loro arrivo a Hong-Kong non cercano altro che un tetto e una scodella di riso. Dato lo spirito di iniziativa proprio dei cinesi essi si mettono subito all'opera per costruirsi una capanna di legno, di bambù, di pezzi di lamiera, di cartone... in qualunque angolo dove ci sia un posto libero, tra migliaia di altre, senza curarsi troppo dell'igiene e di chi sia la proprietà del terreno. Son sorte così, ai margini della città le *bidonvilles* o *bambouvilles*, il cui terrificante spettacolo di miseria sfugge ad ogni descrizione. Di tanto in tanto, apocalittici incendi assalgono quegli agglomerati rimettendo sul lastrico in una sola notte ora 50.000 ora 80.000 persone.

Lo sforzo del Governatorato dell'isola per venire in soccorso dei profughi, unito a quello di altre organizzazioni, tra cui segnalatamente le varie Missioni cattoliche, ha sollevato di molto le tristi condizioni di quella povera gente. In tempo di primato sono sorti numerosi blocchi di abitazioni di sei o sette piani, dalla caratteristica forma ad H. La barra trasversale è occupata da piscine, servizi, lavatoi e le due altre barre longitudinali da 64 alloggiamenti per piano, uniti da una terrazza esterna. Sono alloggi senza lusso, composti di una sola stanza di 12 metri quadrati per cinque persone, ma che realizzano un notevole progresso sulle condizioni di vita precedenti.

miracolo industriale

È anche meraviglioso vedere come una così grande massa di popolo sia riuscita a trovare il modo di vivere in un così piccolo territorio. Certo che la Hong-Kong quasi esclusivamente commerciale di pochi anni fa non era la più adatta a risolvere il problema della vita di oltre 2 milioni di persone.

Si cercò di intensificare l'agricoltura nella zona dei Nuovi Territori e nelle isolette una volta disabitate, ma la mancanza di acqua e la scarsità del terreno coltivabile fu un grande ostacolo a maggiori sviluppi.

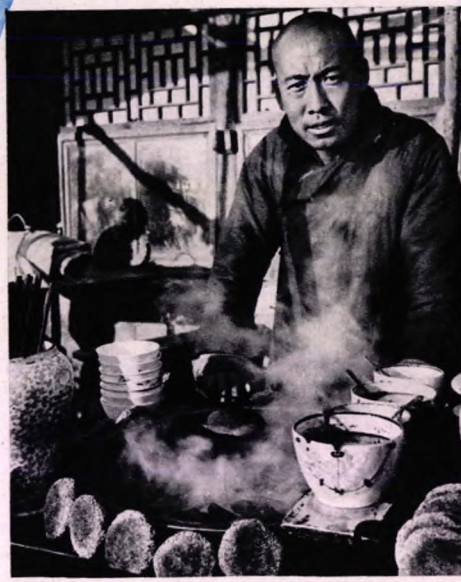
La pesca occupò e occupa tutt'oggi circa 200.000 persone. Molti dei rifugiati erano già prima pescatori. La loro fragile giunca, come fu il mezzo della loro salvezza nella fuga, così oggi, li aiuta a non morire di fame.

Si producono ogni anno a Hong-Kong 350.000.000 di chilogrammi di pesce. Però il prezzo medio per chilogrammo è un dollaro di Hong-Kong (98 lire). Questo spiega come la maggior parte dei pescatori sia assai povera e viva meschinamente. Di più, da quando la Cina ha esteso il limite delle acque nazionali, la pesca è diventata una cosa veramente difficile. Appena usciti da Hong-Kong i pescatori si trovano subito nelle acque della Cina comunista dove corrono il pericolo di essere presi, imprigionati, maltrattati o uccisi. Il minimo che possa loro succedere è di vedersi requisito tutto o in parte il pesce tanto faticosamente pescato.

Per dare a tutti una possibilità di vita non c'era altra via che ricorrere all'industria. E l'industria è stata la vera salvezza di Hong-Kong. I rifugiati più ricchi vennero in aiuto dei loro fratelli, investendo nelle industrie il loro denaro. Sorsero così a Hong-Kong, in pochi anni, più di cinquecento fabbriche che occupano 180.000 lavoratori. Il loro numero reale però è assai superiore, non essendo tutti gli operai regolarmente registrati.

Altri ancora lavorano a casa. Purtroppo, data la grande abbondanza di mano d'opera, i più devono accontentarsi di guadagnare lo stretto necessario per vivere e qualche volta, purtroppo, anche qualcosa di meno.

Ristoro all'aperto:
una buona tazza di cioccolato
e biscotti
di fabbricazione propria
▼



(FOTO ROI

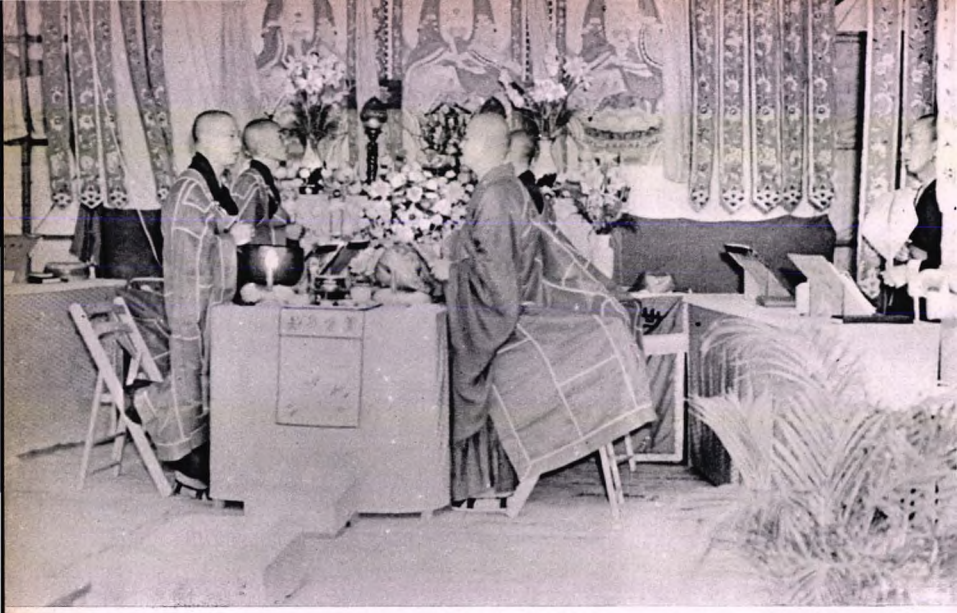
◀
La lavorazione artistica
dell'avorio
è una delle principali attività
di Hong-Kong

porto capitalista della Cina comunista

A molti desterà meraviglia che i più accesi nemici di questa minuscola colonia, i comunisti di Cina, non abbiano ancora fatto un colpo di mano contro la terra della libertà. Più che la paura della reazione che opporrebbero tutte le nazioni del mondo libero, li trattiene il fatto che Hong-Kong rappresenta per loro un'enorme fonte di guadagno. I più grandi traffici della Cina comunista si svolgono infatti nel porto e nelle banche di Hong-Kong.

Sembra che Mao Tse Tung abbia detto: « Non si uccide una gallina che fa le uova d'oro ». Così la piccola Hong-Kong continua a vivere e a risolvere in pace i propri problemi.

▲ Riso dei nuovi territori



una guerra di cento anni sullo scoglio della pace

Però non è tutto pace a Hong-Kong: c'è anche la guerra, una furibonda guerra che dura da cento anni. È la guerra contro i narcotici.

Sembrerà strano che proprio a Hong-Kong, nata dalla vittoria dell'oppio sulla Cina che se ne voleva difendere, si combatta una guerra contro l'oppio, la morfina, l'eroina e ogni altro genere di droghe. Ma pentirsi dei propri errori non è mai male, soprattutto quando questi errori portano a conseguenze funeste.

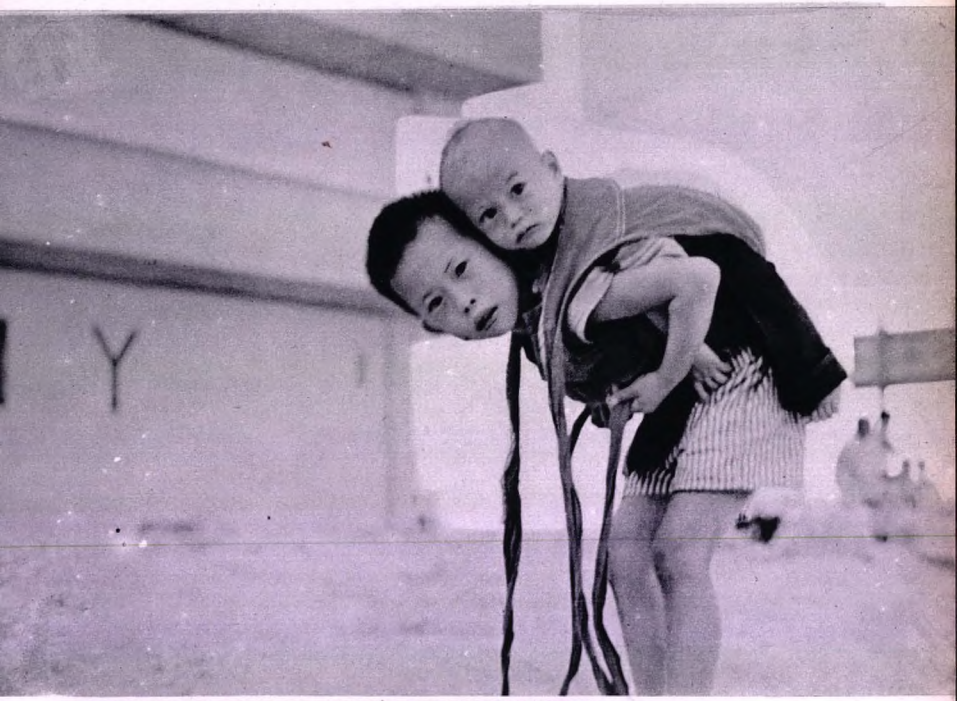
A Hong-Kong sono 250.000, cioè il 10% della popolazione, le vittime dell'uso dei narcotici. Si spendono all'anno in stupefacenti ben 275 milioni di dollari!

Non si possono descrivere gli effetti funesti, operati sul corpo e sullo spirito, da questo vizio. Migliaia di persone perdono la voglia e la capacità di lavorare; la loro decadenza mentale è ultrarapida: non resistono più senza l'uso della droga. Vendono tutto, fin le vesti, il letto, per procurarsi nuove dosi di droga. Molti sono spinti alla delinquenza; altri che prima erano di condizione agiata scendono fino ai più bassi gradini della scala sociale.

La polizia di Hong-Kong non cessa di operare. Negli ultimi due anni sono state fermate 20.000 persone. Diciottomila inveterati consumatori di droghe sono stati imprigionati. Sono state sequestrate quantità favolose di oppio, di morfina e d'eroina.

Cerimonia
in un tempio buddista
◀

▶
Come si lega
un bimbo sulla schiena.
Per tutto il giorno
i due fratellini
saranno compagni di lavoro,
di scuola e di birichinate



◀
Statue buddiste
in una pagoda

speranze di Cattolicesimo

Statistiche

In questa Hong-Kong, così varia e piena di contrasti, meraviglia il progresso che la religione cattolica ha compiuto in questi ultimi anni.

Ecco alcune cifre:

	Cattolici	*Catecumeni*
1945	10.000	—
1955	62.900	3641
1956	89.573	7807
1957	108.587	12.119
1958	125.000	12.100

La ragione di questo rapido accrescimento è dovuta solo in parte ai cattolici cinesi che si sono rifugiati ad Hong-Kong. In massima parte essa è stata determinata dal numero straordinario delle conversioni.

Molti dei rifugiati, che sotto il regime comunista hanno sofferto per la cattiveria di uomini senza religione e hanno ascoltato le più gravi calunnie contro la Chiesa Cattolica, giunti a Hong-Kong hanno potuto constatare con mano la falsità di quelle calunnie e hanno sentito il bisogno di conoscere la religione, l'unica che possa garantire la pace nel mondo. Perciò si sono convertiti. Tra questi ci sono anche molti intellettuali cinesi, la conversione dei quali sarebbe stata molto difficile nel passato.

La Chiesa a Hong-Kong

Hong-Kong, diocesi dal 1946, è affidata al Pontificio Istituto delle Missioni Estere di Milano. Il vescovo attuale è Mons. Lorenzo Bianchi che già due volte è stato prigioniero dei comunisti. La prima nel 1927, nel sud della Cina, quando fu condannato a morte con altri due sacerdoti e riuscì appena a salvarlo una nave da guerra inviata dal Governatore di Hong-Kong. La seconda volta nel 1949, quando si recò in Cina per la consacrazione a vescovo ausiliare di Hong-Kong. Fu tenuto prigioniero per 14 mesi.

Coadiuvano nel lavoro missionario più di trenta comunità religiose maschili e femminili, con oltre cento scuole ed altre opere caritative.

Parrocchia salesiana di Hong-Kong

OPERE SALESIANE A HONG-KONG
(1959)

Salesiani	120
Istituti	5
Allievi	4636
Battesimi di adulti	681

Opere:
Scuole elementari 4, medie 5, professionali 2, serali 1, Parrocchie 1, Cappellanie 4, Oratori 3, Aspirantato, Noviziato, Studentato filosofico, Centro catechistico e Libreria editrice.

Figlie di Maria Ausiliatrice	34
Istituti	2
Allieve	1076
Oratoriane	900
Battesimi di adulti	130

Opere:
Giardini d'infanzia 2, Oratori 2, Opere parrocchiali 2, Catechismi 2, Scuole elementari 1, serali 1, Aspirantato, Noviziato.

Le scuole cattoliche

I ragazzi che frequentano le scuole cattoliche oggi sono più di 71.000, contro i 28.000 del 1953. Tutte le scuole cattoliche sono letteralmente prese d'assalto da studenti cristiani e pagani. Ogni istituto ha un numero di domande superiore dieci e venti volte al numero dei posti disponibili. All'inizio di quest'ultimo anno scolastico i moduli di iscrizione distribuiti da qualche istituto sono stati rivenduti al mercato nero.

Visita del Governatore di Hong-Kong a una scuola professionale salesiana

Il Movimento Cattolico Operaio

Il Movimento Cattolico Operaio, fondato dal salesiano D. Natale Cerrato, si è organizzato rapidamente nelle due branche maschile e femminile. Nel 1957 ha inviato un rappresentante al Congresso mondiale di Roma. Nel 1958 ha ricevuto la visita di Mons. Cardijn, primo fondatore del Movimento nel Belgio. La gioventù operaia incontra ad Hong-Kong numerose difficoltà: in molte fabbriche si lavora ancora alla « familiare », senza nessuna difesa del lavoratore. Le paghe sono scarse e le ore di lavoro eccessive: fino a 12 ore giornaliere per 7 giorni alla settimana. In altre, le organizzazioni sindacali comuniste controllano la situazione ed è difficile per un operaio sfuggire alla loro influenza.

Questi giovani operai cattolici si sono riuniti per difendere il loro lavoro, ma soprattutto per incoraggiarsi alla pratica della religione cristiana continuamente minacciata di naufragare nell'ambiente totalmente pagano nel quale essi vivono gran parte della loro giornata.

120 sètte protestanti

Per le strade di Hong-Kong si vede spesso la gente ridere leggendo il nome di una nuova sètta protestante, attaccato alla porta di qualche abitazione. Non passa mese che non compaia qualche nuova sètta. Oggi sono circa 120. I protestanti, come i cattolici, distribuiscono alimenti, vestiti, aprono delle cliniche, degli ospedali, delle scuole, con grande spirito umanitario e senza la minima pressione religiosa, ma certi rifugiati restano sorpresi di fronte al numero delle sètte e, vedendo in ciò soltanto della competizione religiosa, approfittano dei vantaggi materiali e non pensano a convertirsi. Venendo dall'esperienza del comunismo, disillusi nelle loro credenze religiose, forse erano disposti a cominciare una nuova vita, ad aprirsi alle soddisfazioni morali e intellettuali del cristianesimo, ma quando è sembrato loro di vedere attorno a sè della competizione religiosa, si sono fermati.

Per fortuna la Chiesa Cattolica, sebbene assai più scarsa di mezzi materiali, ha qualche cosa in sè per cui difficilmente viene confusa o messa sullo stesso piano delle sètte protestanti.

Però i problemi di Hong-Kong non sono pochi anche per la Chiesa Cattolica e per il lavoro missionario.

Si combatte su un fronte particolarmente esteso e difficile. Ma la Chiesa di Hong-Kong è giovane e piena di entusiasmo. Le conquiste e le vittorie che ottiene sono tra le più luminose.

tra gli intoccabili di Chetpet

D. FEDERICO CAPIAGH S.D B.
CATHOLIC MISSION, CHETPET P. O.
(VIA POLUR. N. A. DT.) (INDIA)

La mia Missione a Chetpet, nella diocesi di Vellore (Sud India) conta più di tremila cristiani. Appartengono tutti alla classe degli « intoccabili ».

Il villaggio che sorge attorno alla chiesa della Madonna di Lourdes è formato da più di trecento capanne dove vivono duemila dei nostri cristiani. Poco tempo fa un violento incendio ne ha distrutte in mezz'ora cinquantasette. Ottantacinque famiglie sono rimaste sul lastrico, solo con quei pochi stracci che avevano addosso.

Quanta pena a vederli in quelle misere condizioni e non poter far nulla per loro! Con i pochi soldi che avevo sono andato a comprare dei bambù e delle foglie di palma per aiutarli a rifarsi la

Immagine vivente della povertà.

Nel villaggio incendiato: una famiglia seduta tra le macerie della propria capanna.

loro capanna, o almeno un posto provvisorio dove ripararsi dalle intemperie.

Abbiamo distribuito quel po' di granoturco e di frumento che avevamo per non vederli morire di fame.

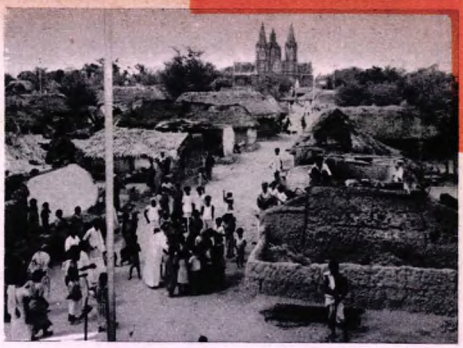
In questo distretto la pioggia è sempre scarsa e la popolazione, che vive sopratutto dell'agricoltura, soffre la fame quando la campagna non produce nulla per mancanza d'acqua. Tale è la condizione anche di questa annata.

I miei paria mangiano due volte al giorno una polentina fatta con farina di miglio, condita con il solo sale. La scarsa nutrizione è causa della loro poca resistenza alla fatica e alle malattie.

Per questo, l'indice della mortalità è assai elevato, specialmente tra i bambini. Ci sono tanti lebbrosi, anche tra le famiglie dei nostri cristiani. Sembra questo un centro dove la lebbra miete più vittime.

Questo villaggio, che conta ben quindicimila abitanti, ha un dottore che fa servizio nel dispensario governativo solo due o tre giorni alla settimana.

I poveretti rimasti con niente sperano molto dal missionario.



Una parte del villaggio rimasto,
con la chiesa della missione nello sfondo.

Il governo fa di tutto per assistere questa popolazione, ma il compito che ha da assolvere è gigantesco: l'India conta più di 350 milioni di abitanti e le condizioni in cui vive la maggioranza della gente che abita nei villaggi sono ancora assai primitive.

Si vorrebbero fare tante cose per questi infelici. Per esempio costruire casette di mattoni e calce, per evitare i pericoli d'incendio e la mancanza d'igiene. Qualche cosa riuscirò a fare, specialmente se mi verrà in soccorso la carità dei generosi. Non dicano i miei amici d'Europa che son poveri anche loro, perchè tra povertà e povertà c'è una gran differenza.

Le diversità di condizione tra persona e persona, tra nazione e nazione son fatte per esercitare la carità che è la « figlia primogenita di Dio ». Ed esercitando la carità i cristiani si fanno più buoni.

Quando molti cristiani si accorgeranno che nel mondo c'è tanta gente che ha fame, allora cominceranno ad essere più cristiani.

Una misura di grano
e una di granoturco a ciascuno,
finchè ce n'è.

«CHA NO YU»

la cerimonia del tè

Il primo carico di tè arrivò in Europa nel 1610, sopra una nave olandese. Fino a quel tempo la « magica spuma di giada liquida » era rimasta un prezioso segreto dell'Oriente.

La Cina lo conobbe nel secolo ottavo: l'usavano i monaci buddisti per rinfrancare il corpo e lo spirito dopo gli estenuanti esercizi della preghiera contemplativa.

Nel secolo XV, alcuni monaci giapponesi, di ritorno da un viaggio di studi compiuto in Cina, l'introdussero nel loro paese.

In Giappone la « cerimonia del tè » si diffuse rapidamente. Essa oggi è qualcosa di più di un modo di bere il tè, è un mezzo per raggiungere la serenità e la raffinatezza dello spirito, è un atto di culto della religione che ha per oggetto la bellezza, in mezzo al grigiore della vita quotidiana.

Quattro sono, secondo Shuko Murata, organizzatore del *cha no yu* giapponese, gli scopi della cerimonia del tè. Essi sono espressi nelle parole: *wa, kei, sei, jaku.*

1) *Wa* (pace): significa che il tè va bevuto in perfetta armonia, senza distinzione di classe sociale o rango.

2) *Kei* (onore): significa che dev'essere usata con tutti, anche con gli amici più intimi, una squisita cortesia.

3) *Sei* (purezza): significa che il corpo e lo spirito devono entrare nella sala da tè completamente mondi.

4) *Jaku* (sobrietà): significa che va evitato ogni sfarzo e ogni golosità.

La conoscenza delle complicate regole del *cha no yu* è necessaria per ogni giapponese di buona famiglia. Esistono scuole che insegnano l'etichetta della « cerimonia del tè ».

La camera del tè

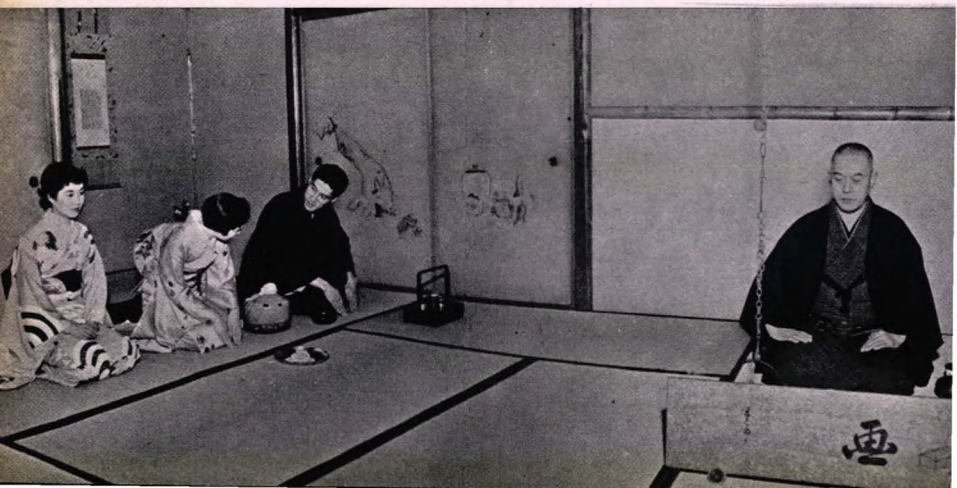
È una casetta nell'angolo più tranquillo del giardino, o una stanza nella parte più quieta della casa. È assai piccola: nel suo interno non può accogliere più di cinque invitati. È costruita con materiali che dànno l'impressione di una raffinata povertà.

Il posto di purificazione

Gli invitati a una cerimonia del tè vengono guidati dall'ospite al posto di purificazione. Uno dopo l'altro, secondo l'ordine fissato di comune accordo all'inizio e che non muta più, versano un po' d'acqua con un mestolo di bambù sulle mani. Poi purificano la bocca e il manico del mestolo prima di passarlo all'invitato successivo.

Ingresso nella sala da tè

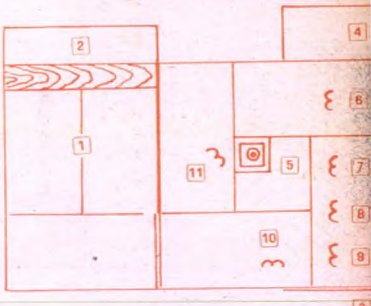
L'ingresso della sala da tè è così basso che tutti, siano d'umile condizione o d'alto rango, devono inchinarsi prima di entrare. Naturalmente le scarpe vengono lasciate fuori della porta.



Pianta di una sala da tè

1) Anticamera dove vengono lavati e preparati gli utensili per il tè. - 2) Scaffale per gli oggetti necessari. - 3) Porta d'entrata degli invitati. - 4) Alcova. - 5) Fornello. - 6) *fino a* 10) Posto per gli invitati, secondo l'ordine. - 11) Posto del padrone o padrona di casa.

La sala è della larghezza fissa di tre metri per tre metri, ricoperta sul pavimento da quattro *tatamì* e mezzo (stuoie di paglia).



Ammirazione dell'alcova

L'alcova è il posto d'onore della sala da tè, il luogo dove si dispongono le pitture e i fiori per il piacere degli ospiti. Appena il primo invitato entra nella sala, va direttamente all'alcova, dove ammira la pittura e la disposizione dei fiori, dicendo parole gentili. Seguono gli altri per turno.

Servizio dei dolci

Appena l'ultimo ospite è entrato nella sala, chiude la porta con un po' di rumore. È il segnale per il padrone o la padrona di casa che verrà nella sala portando delle paste da tè o altre confetture secche. Depone il vassoio tra il primo e il secondo invitato.

Consumazione dei dolci

Appena l'ospite si accinge a preparare il tè, gli invitati incominciano a consumare i dolci. Il secondo invitato dice al primo:

— Si serva prima lei, per piacere. — Il primo invitato risponde:

— Scusi se mi servo per primo — e prende un dolce. Poi passa il vassoio al secondo invitato.

Necessario per il tè

a) Vaso per l'acqua.
b) Barattolo del tè in polvere.
c) Cucchiaio.
d) Tazza da tè.
e) Frullino per mescolare il tè nell'acqua calda.
f) Mestolo di bambù.
g) Bacinella per l'acqua.
h) Panno per pulire gli oggetti.
i) Sostegno del mestolo.
j) Salvietta di seta.

Spesso qualche oggetto del servizio ha un grande valore artistico che gli invitati possono ammirare una volta usato l'oggetto.

Pulizia degli oggetti

Tutti gli oggetti che servono per il tè devono essere delicatamente puliti. L'ospite estrae dall'*obi* (fascia del kimono) un panno e lo piega nella maniera dovuta. Con esso pulisce, uno dopo l'altro, tutti gli oggetti.

Preparazione del tè

I) L'ospite mette un cucchiaio e mezzo di tè in polvere nella tazza.
II) Versa nella tazza un mestolo di acqua calda.
III) Mescola il tutto col frullino di bambù.
IV) E il tè è pronto, verde e schiumoso.

Assorbimento del tè

Il primo invitato dice agli altri:
— Scusatemi. — Poi con la tazza all'altezza degli occhi fa un inchino verso tutti e beve con tre o quattro sorsi. Finito di bere ammira la finezza della tazza.

Ci sono vari modi di servire il tè, secondo la stagione, la circostanza o la scuola che l'ospite segue. La cerimonia dura quattro ore, ma nonostante ciò gli invitati non si stancano nè si annoiano. L'ospite li ha scelti con discrezione in vista di creare un'atmosfera di calda simpatia. I temi della conversazione sono i più vari, avendo la cerimonia del tè relazione con tutte le branchie dell'arte.

Tutto l'insieme di questa cerimonia tipicamente giapponese dimostra che la felicità e il benessere si trova più nelle cose semplici che in quelle complicate e dispendiose.

SALVATORE, MONACO BUDDISTA

Cervinara è un piccolo paese della provincia di Avellino, tra S. Martino e Arienzo. Dei suoi diecimila cittadini, il più famoso è Lokanàta Bikku, uno dei più noti monaci buddisti della Birmania, venerato come un santo a Mandalay ed a Mogock: un santone dal saio giallo, che, dicono, somigli ad una delle settecento statue di bronzo del tempio di Bangkok e che, all'anagrafe di Cer-

vinara, risulta nato sessant'anni or sono, col nome di Salvatore Cioffi, terzo figlio di un artigiano che emigrò ai primi anni del secolo negli Stati Uniti.

Salvatore, dopo il soggiorno in America, tornò a Cervinara addottorato in chimica, con un fratello prete, oggi parroco della chiesa di Santa Maria delle Grazie di Brooklyn, ed un altro ingegnere.

I tre figli di Luigi Cioffi promettevano grandi cose. A Cervinara li guardavano come esemplari rari della razza umana. Naturalmente pochi capirono di che cosa si interessasse Salvatore e il fatto che parlasse di acidi, formule e reazioni sembrò come un indizio sintomatico che il giovane fosse ancora sotto uno sconcertante trauma per il viaggio in mare dall'America a Napoli.

Così, che, mentre l'ingegnere era dei tre fratelli il più stimato e il sacerdote il più venerato, Salvatore, che aveva scelto una professione definita a quei tempi perlomeno inconsueta, si ebbe qualche manata sulle spalle dalle personalità del paese e un paio di consigli nel suo interesse e per il bene dell'agricoltura delle campagne vicine.

Ma un bel giorno Salvatore decise di farsi frate. Diciamo subito che la decisione, pur cogliendo di sorpresa un po' tutti, con l'andar del tempo non fece più impressione. Ma i concittadini di Salvatore si aspettavano di vedere tornare in paese un Salvatore francescano o benedettino. Quando si fece sapere loro che. sì, Salvatore s'era fatto frate, ma non era un monaco delle nostre parti e, Dio ce ne scampi!, non era più neppure cristiano, si fecero il segno della croce e pregarono per lui.

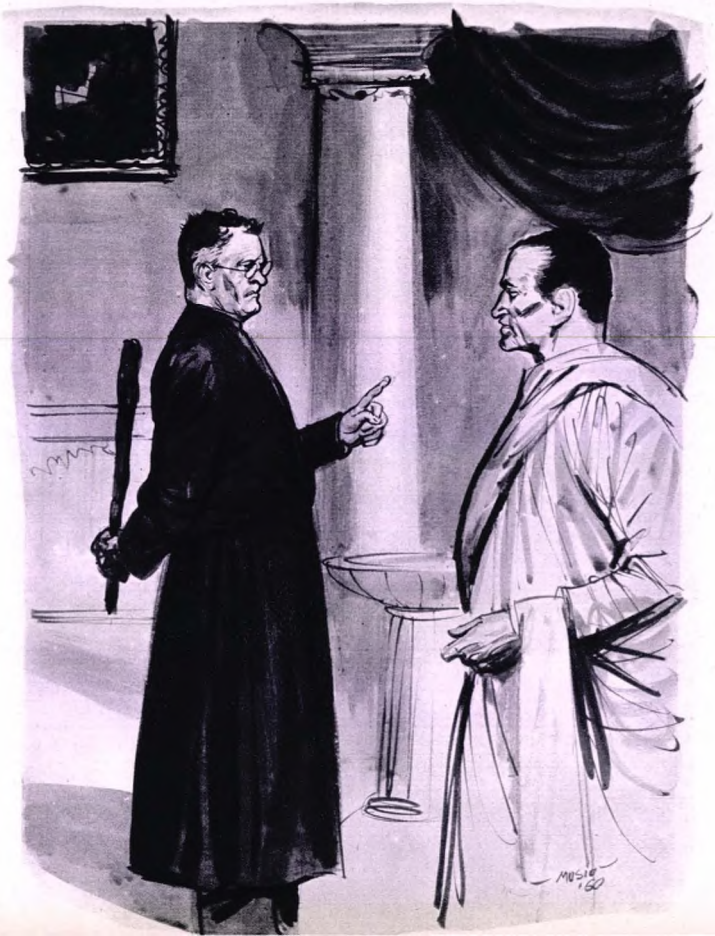
Intanto, Salvatore, che aveva abbandonato Cervinara in una notte tempestosa, imbarcandosi a Napoli su una nave diretta a Ceylon, si stabiliva nell'isola, ospite di un potente signore, il venerabile Li-Yang-tung, il quale aveva una figlia chiamata graziosamente « Albero di perle » che Salvatore sposò. E fu uno sbaglio per la povera donna, la quale, un bel giorno seppe che il marito, se avesse voluto, lo avrebbe rivisto vestito del saio giallo, ex *samanero*, cioè novizio, nel convento di Kandy, e quindi al termine del regolare periodo di studi, *bikku*, cioè monaco mendicante.

Il suo primo ritorno in Italia, nel 1927, fu alquanto burrascoso. Sorpreso a Firenze mentre tentava, in Piazza della Signoria, di conquistare alle sue idee religiose alcuni giovani, venne subito spedito con foglio di via obbligatorio al suo paese di origine. Dopo un anno di soggiorno, il monaco indiano dal chiaro accento partenopeo, fece ritorno in India, dove finì in uno degli austeri monasteri dell'Himalaya.

Ma Salvatore non era ancora soddisfatto: voleva riconquistarsi l'affetto dei suoi, stabilitisi definitivamente in America. Quando fu al cospetto del fratello sacerdote, don Pasquale, parroco della chiesa di Santa Maria delle Grazie di Brooklyn, cominciò a dire, giusto le parole della sua « iniziazione »: « *Fratello, io sono il redentore e lo dice il mio nome. Non il dente della tigre, non il corno del rinoceronte, non il taglio della spada contrasterà la mia parola* ».

Don Pasquale si limitò a rispondergli: « *Tu si' nu fetente!...* » E poichè il sacerdote era armato di un nodoso bastone, la discussione non ebbe seguito.

DOMENICO CARRATELLI
(dall'agenzia
Italiani nel mondo)



servizio missionario dei giovani

l'offertina mensile

Cari Agmisti,

voi siete giovani in "servizio missionario", noti in tutto il mondo per le cospicue offerte che procurate alle Missioni con le vostre geniali trovate. Voi, all'occorrenza, sapete fare il negro, il cinese e... persino l'indiano. La vostra gentilezza sorniona è capace di spillare dal borsellino di papà un biglietto di grosso taglio o una insperata offerta dal più arcigno signore. La vostra petulanza alle porte delle chiese è proverbiale...

Ma non è di queste "generose" offerte frutto delle vostre industrie, che intendo parlarvi, bensì di quelle offertine piccole piccole che di tanto in tanto, senza che la mano destra sappia ciò che fa la sinistra, voi fate scivolare direttamente dalla vostra tasca nella cassettina dell'obolo missionario di gruppo.

Quelle offertine, benchè piccole, hanno un'enorme importanza e i missionari le ambiscono assai, per i meriti di cui le impreziosisce il Signore, essendo frutto del vostro diretto sacrificio.

Per essere fatte bene, quelle offertine, devono avere due caratteristiche: 1) essere piccole, 2) essere costanti. Paolina Jaricot, ideatrice dell'Opera della Propagazione della Fede, creò per esse uno slogan veramente felice: "Poco alla volta, ma con costanza". I fuochi di paglia non durano, mentre la costanza garantisce il successo delle più colossali imprese.

Cari Agmisti, volete impegnarvi a un'offertina mensile di dieci o venti lire? Se amate veramente le Missioni non dovreste trovare difficoltà a farlo. Essa, ve ne accorgerete, aiuterà la vostra preghiera e tutte e due recheranno un grande vantaggio alle Missioni.

"Un franco solo, ma tutti!" hanno detto gli sportivi francesi che vogliono innalzare un monumento a Coppi sull'Isoard.

Quanti bei monumenti alla carità missionaria non potrete innalzare con le vostre piccole offerte, voi soci dell'A.G.M! Se voi volete, cari Agmisti, potete lasciare davvero il segno del vostro zelo missionario.

Per esempio, se tutti risponderete all'appello, i bimbi Naga avranno presto i loro lettini; nel mese venturo, un missionario vostro amico avrà... ma questo è un segreto di redazione che per ora non posso svelare. Arrivederci al prossimo mese.

A.R.T. IL DIRETTORE

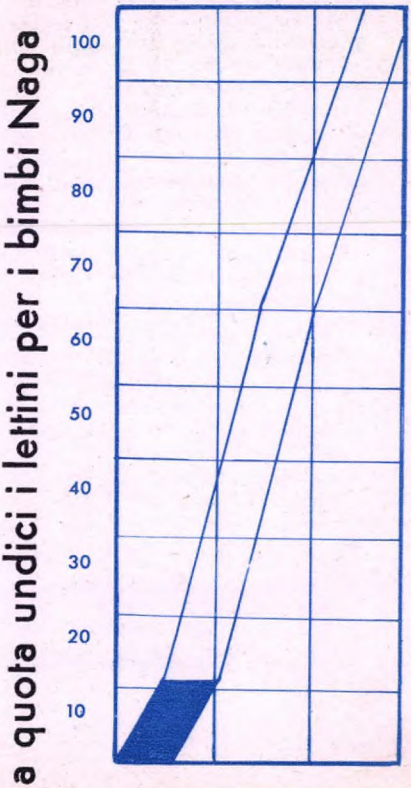
Nella ricorrenza della Giornata Missionaria Mondiale (18 ottobre 1959), il gruppo missionario dell'Oratorio Maria Ausiliatrice di Perosa Argentina ha attirato la curiosità e la simpatia del pubblico con una pagoda di cinesine e un tucul di morette, assistite da una suora missionaria, che sbucavano fuori ad ogni passaggio di persone per chiedere offerte per i loro... fratellini infedeli.

Vari amici di *Gioventù Missionaria* hanno inviato offerte di 500, 1000, 2000 lire. Grazie vivissime. Pochi gruppi A. G. M., invece, hanno risposto finora all'appello.

I bimbi Naga attendono specialmente la loro offerta, fatta secondo lo spirito della letterina qui a fianco.

Non pubblicheremo statistiche, perchè l'offertina mensile non è una gara tra i Gruppi, ma un dovere a cui ogni Agmista si impegna per l'amore che porta alle Missioni.

Le offerte raccolte in seno ai Gruppi è bene inviarle servendosi del conto corrente postale 2/1355. È il mezzo più economico per inviare anche poche lire. Non si dimentichi di indicare la causale del versamento.



LA POSTA

« Ho letto su " Gioventù Missionaria " il lancio: " Lettini per i bimbi Naga ". Poveri, cari bimbi, così affabili e simpatici! Come non poterli amare? Come è possibile lasciarli sempre dormire sulla nuda terra? Questa pagina ha commosso me e tutte le mie compagne e, raggranellando poche lire ad altre poche lire, siamo riuscite ad avere questa piccola somma di L. 4000 che siamo sicure non sarà disdegnata dai bravi sacerdoti della Missione di Golaghat... ».

(GAMBETTA ELSA - FAM. S. ELISABETTA - OSPEDALE DEL COTTOLENGO - TORINO)

La vostra offerta per i bimbi Naga è stata la prima a giungere in Redazione, care giovani invalide del Cottolengo! Il vostro gesto generoso e pronto dimostra una squisita sensibilità d'animo. Chi conosce la sofferenza per esperienza propria sa comprendere anche quella degli altri.

« Noi siamo appassionate lettrici della tua interessante rivista e ci sforziamo a fare ciò che leggiamo nel tuo giornalino, cioè di non limitarci soltanto a leggerlo, ma ad essere anche azioniste missionarie.

Così, quando abbiamo letto il tuo appello rivolto ai lettori per i bimbi poveri dell' Assam, benchè povere anche noi, abbiamo deciso di mandarti l'offerta per un lettino. Gradisci dunque il nostro obolo e le nostre preghiere ».

(LE RAGAZZE DELL'ASILO SAVOIA - VIA MONZA, 2 - ROMA)

Anche a voi, piccole e generose agmiste dell'Asilo Savoia, che sapete rinunciare magari al vostro necessario per venire in soccorso alla povertà altrui, assicuriamo la riconoscenza dei missionari e il plauso di tutta la famiglia degli Agmisti.

« Ringrazio il giornale " Gioventù Missionaria ". Io e la mia famiglia fra due o tre settimane andremo negli Stati Uniti e precisamente a New York. Quando ho ricevuto la " Gioventù Missionaria " del mese corrente, le ho inviato questa piccola, ma utile offerta per i lettini dei bimbi Naga ».

PETER GAÀL - VALDAGNO

La tua letterina, caro Peter, dimostra decisione e senso pratico: hai letto, hai scritto, hai mandato la tua piccola offerta. Domani, con la stessa decisione affronterai la vita nel nuovo mondo. Buon viaggio, Peter, e... buona fortuna! Non diminuisca mai il tuo affetto per le Missioni!

INTENZIONE MISSIONARIA DI MARZO

Affinchè la vita familiare in Africa sia profondamente imbevuta dei princìpi cristiani.

era un agmista infaticabile

Luigino D'Incà allievo del collegio « Astori » di Mogliano Veneto.

Ebbe occasione di conoscere un missionario salesiano e restò conquiso dall'idea delle Missioni, delle quali divenne uno zelante ed affezionato apostolo.

Il Signore gli richiese il sacrificio della sua giovane vita. Egli lo fece con generosità, sorretto dall'amore per le Missioni.

Ecco la letterina scritta dalla mamma al missionario dopo la sua immatura scomparsa:

Reverendo Don Castellino,

Avrei dovuto rispondere subito alla sua carissima lettera che ci ha confortato molto.

Il nostro caro Luigino ci parlava spesso di Lei ed era orgoglioso di sentirsi amico di un missionario; anche all'ospedale parlava delle sue Missioni con tanto entusiasmo ed affetto.

Si era fatto portare un salvadanaio e a qualsiasi regalo preferiva danari da mettere da parte per Lei e per le sue Missioni.

Per questo soprattutto non avrei dovuto tardare ad inviarLe i risparmi di Luigino.

Del nostro figliuolo Le dico solo una cosa: si è comportato durante la malattia in maniera meravigliosa. Ha stupito medici e suore dell'Ospedale per la sua bontà, sopportazione, generosità. Si è comunicato quasi ogni giorno; ha avuto una fede da piccolo santo e ci ha lasciati convinti di non averlo perso ma che ha cambiato vita per una certamente migliore. Purtroppo il nostro dolore qualche volta ci fa sragionare ma certo lui dal Cielo ci aiuta ad essere sempre più buoni. Sono certa che il Signore e la Madonna (della quale lui era molto devoto) lo hanno voluto con Loro.

Grazie per aver pensato a far battezzare un bambino siamese con il nome del nostro figliuolo. Il miglior augurio che gli possiamo fare è quello di crescere buono e bravo come era lui.

Ho ora un altro figliolo che frequenta la prima media a Mogliano dai Salesiani. È un dolore entrare in quell'Istituto e pensare che Luigino non c'è più!

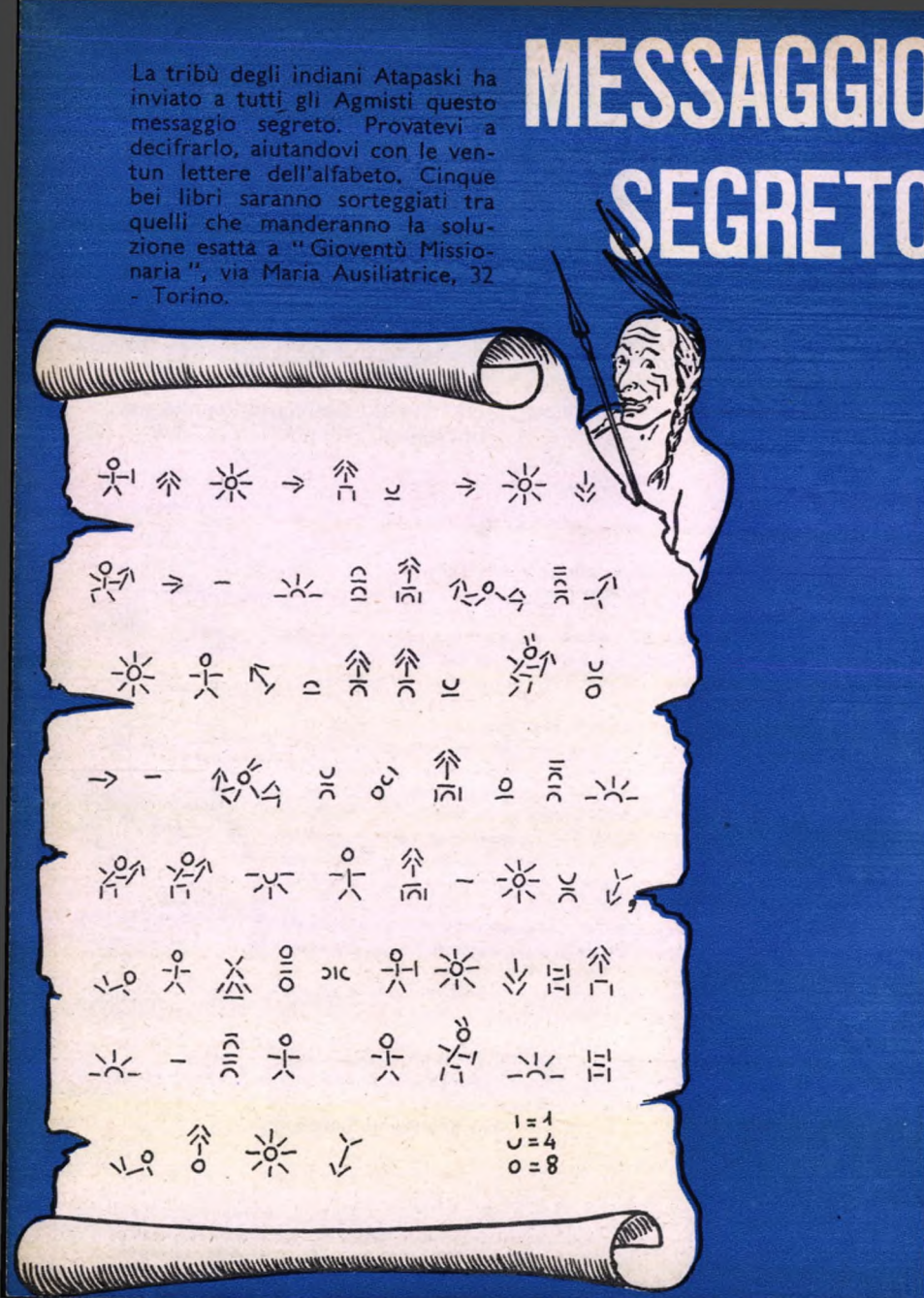
Le accludo una foto di Luigino (ricavata da un gruppo con suoi compagni), penso Le farà piacere, e un assegno di lire 10.000 raccolte ancora da Luigino per le sue Missioni.

La Mamma di Luigino.

Sped. in abbonamento postale - Gruppo 2°. - Autorizzazione Tribunale di Torino in data 16-2-1949, numero 404. - Con approvazione ecclesiastica.

MESSAGGIO SEGRETO

La tribù degli indiani Atapaski ha inviato a tutti gli Agmisti questo messaggio segreto. Provatevi a decifrarlo, aiutandovi con le ventun lettere dell'alfabeto. Cinque bei libri saranno sorteggiati tra quelli che manderanno la soluzione esatta a "Gioventù Missionaria", via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino.



Amici e amiche di Gioventù Missionaria

Nelle vostre Associazioni, nelle vostre case, nelle Feste Missionarie proiettate le "Filmine Missionarie Don Bosco". Vi aiuteranno a diffondere lo spirito missionario. Vi piaceranno a voi e ai vostri amici.

Cineracconti missionari:

avventure, emozioni, eroismi di autentici missionari e giovani neofiti.

	nero	colori
. I 19 - Piuma d'argento	330	700
. I 22 - Fior di Loto	330	700
. I 23 - Catechismo insanguinato	330	700
. I 29 - Mirko, monello di Gesù	—	700
. I 30 - Il missionario volante	—	700
. I 51 - Tramonto sul Gange	—	1200
. I 52 - Sulle sponde del Rio das Mortes	—	900

Agiografie e biografie:

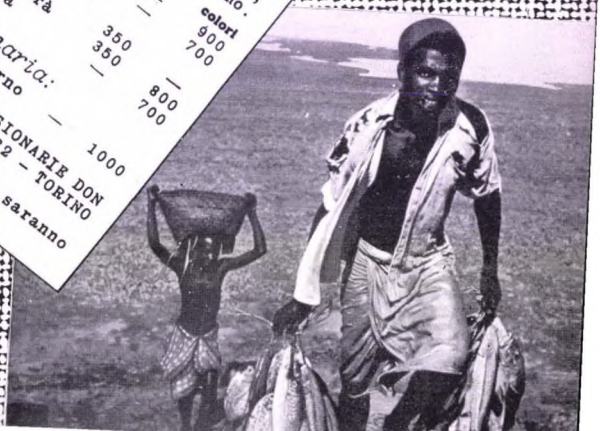
Cristiani delle terre di missione con la generosità quotidiana e talora col sangue, testimoniano la loro fedeltà al battesimo.

	nero	colori
. D 40 - La Beata Anna Wang	—	900
. D 43 - Sangue africano	—	700
. L 4 - L'angelo del Neuquen: Laura Vicuña	350	900
. L 5 - Zefirino Namuncurá	350	700
. L 12 - Comunione eroica	—	800
. E 21 - Verso un mondo fraterno	—	700

Per la Giornata Missionaria:

	1000

Richiedetele a: "FILMINE MISSIONARIE DON BOSCO" - Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO c. c. p. 2/27196.
Inviando l'importo anticipato, vi saranno spedite senza altre spese.



Congo Belga

popolazione 12.850.000
cattolici 4.270.775
personale missionario:
sacerdoti 2562
fratelli 1108
suore 3263

Ruanda Urundi

popolazione 4.330.000
cattolici 1.612.188
personale missionario:
sacerdoti 489
fratelli 220
suore 642

Togo

popolazione 1.107.000
cattolici 179.122
personale missionario:
sacerdoti 73
fratelli 11
suore 92

1960

1 FEBBRAIO